

Francesca Tomassini

Mario Soldati

Piccolo mondo antico. Il film di Mario Soldati dalla sceneggiatura allo schermo

A cura di Alberto Buscaglia e Tiziana Piras

Cermenate (CO)

New Press edizioni

2014

ISBN: 978-88-98238-54-5

Risultato di un lavoro collettivo o individuale, a lungo elaborata o improvvisata, intoccabile o elastica, la sceneggiatura racchiude in se gli elementi che, entrando in interazione con le operazioni di ripresa, di montaggio e di sonoro, costituiscono il racconto cinematografico e lo caratterizzano in particolare a livello dei contenuti, della narrazione, delle strutture drammatiche, della dinamica e dei dialoghi. La sceneggiatura, intesa e interpretata come genere ibrido, non del tutto definito sul piano letterario e poetico, rappresenta la base, il referente, il modello del film che deve essere realizzato con le relative problematiche strutturali e metodologiche che lo precedono.

Da queste idee prende avvio il volume curato da Alberto Buscaglia e Tiziana Piras dedicato alla sceneggiatura di *Piccolo mondo antico*, film che Mario Soldati realizza nel 1940 avvalendosi della collaborazione in fase di scrittura di Mario Bonfanti, Emilio Cecchi e Alberto Lattuada. Viene qui pubblicata la versione integrale della sceneggiatura, desunta da una copia originale probabilmente appartenuta a uno degli aiuti registi di Mario Soldati o alla segretaria di edizione. Una sezione è dedicata anche alla trascrizione di tutte le inquadrature del film, tratta da una copia in dvd in circolazione, al fine di «evidenziare le differenze sostanziali fra la sceneggiatura originale di lavorazione, le riprese e il successivo montaggio e doppiaggio del film» (p. 241). Tutte le varianti strutturali del film sono precisate ed esaminate nelle note a piè pagina e permettono di rilevare come queste modifiche furono imposte dai censori del regime che vigilavano attentamente sulle produzioni di Cinecittà. Il film di Mario Soldati porta iscritte nel proprio DNA le tracce dello spazio e del tempo in cui nasce e si sviluppa e quindi le tensioni sociali e politiche che hanno caratterizzato i primi anni della seconda guerra mondiale, periodo in cui il film viene girato. Gli effetti che il contesto storico ebbe sulle scelte operate nella pellicola vengono documentate nel volume dalla puntuale trascrizione del film che mette in evidenza le varianti aggiunte.

Nell'analizzare la sceneggiatura di *Piccolo mondo antico* i curatori si sono soffermati soprattutto sul processo che ha portato al distacco del film dal romanzo di Fogazzaro, allontanamento avvenuto in due diverse fasi: in un primo momento attraverso le scelte strutturali operate dagli sceneggiatori in fase di scrittura e, successivamente, grazie alle sostanziali decisioni del regista e dei suoi collaboratori durante le riprese e la postproduzione del film.

Sceneggiatori e regista hanno condotto il proprio lavoro nella convinzione di non voler mai perdere l'aderenza alle principali tematiche fogazzariane, note e care al pubblico, ma nello stesso tempo con l'intento di riadattare la materia narrata al periodo storico in cui viene prodotto il film. Proprio grazie all'analisi condotta sulla sceneggiatura, è possibile constatare come gli autori della pellicola decisero di conferire «uno sviluppo rilevante alla narrativa dedicata alla vicenda risorgimentale, e che questa scelta sia stata imposta al film perché rispondente a una drammatizzazione più dinamica, quindi più cinematografica, dei fatti da raccontare, con la conseguenza di ridurre al minimo necessario la religiosità dei due protagonisti» (p. 13), aspetto indubbiamente meno narrabile cinematograficamente. Nel lavoro di stesura del film si doveva soprattutto asciugare, condensare, ridurre il romanzo di Fogazzaro, così ricco di temi e di intrecci: vengono quindi tagliati alcuni episodi e limitata la costellazione dei personaggi minori che popolano le pagine dell'opera fogazzariana.

La sceneggiatura pubblicata permette di condurre un'analisi dell'opera che evidenzia come, al termine di questo lavoro di elisione, le varianti descrittive soverchino quelle integrative. Attraverso l'adozione di chiavi di lettura plurime gli sceneggiatori riescono restituire al pubblico un film aderente al romanzo di Fogazzaro ma nello stesso tempo contemporaneo, attualizzato, distante dai propositi educativi e dalle intenzioni morali che lo scrittore voleva diffondere con il suo lavoro. Prendendo in prestito le parole dello stesso Mario Soldati, riportate nello scritto di Piras che introduce la trascrizione della sceneggiatura, possiamo desumere come il lavoro di limatura e di riscrittura del film sia, in realtà, finalizzato a raggiungere un difficile obiettivo, «un incredibile sdoppiamento ottico: una grande parte di pubblico vedeva il film da fascista e applaudiva perché era ignorante, confondeva assurdamente una guerra per la libertà con una guerra contro la libertà, non distingueva gli austriaci dagli inglesi. Allo stesso tempo una piccola parte di pubblico vedeva il film da antifascista e applaudiva perché conosceva la storia e capiva la vicenda nel suo vero significato» (p.28).